



American Chamber of Commerce **in Italy**

AI Beyond Borders: Opportunità e Rischi tra USA e Italia

Comitato Public Affairs

**FUTURE
CALLIN**

Dialoghi di Policy





American Chamber of Commerce **in Italy**

AI Beyond Borders: Opportunità e Rischi tra USA e Italia

FUTURE CALLIN'
Dialoghi di Policy

30 giugno 2025

Comitato Public Affairs

Position Paper

1.Introduzione	5
2. Divergenze e convergenze normative	6
3. Il ruolo strategico del Cloud e dell'Intelligenza Artificiale nella nuova agenda regolatoria europea	7
4. Sovranità tecnologica e interdipendenza	8
5. Sicurezza, difesa e uso duale dell'IA	10
6. Competenze digitali e inclusione	11
7. Verso un AI Alignment globale	12
8. Sostenibilità ambientale e sociale dell'IA	13
9. Raccomandazioni conclusive	15

1. Introduzione

La **trasformazione digitale** guidata dall'**Intelligenza Artificiale (IA)** pone **sfide** e **opportunità** di portata globale. L'Italia, come parte dell'Unione Europea e alleata storica degli Stati Uniti, si trova in una **posizione privilegiata** per favorire una convergenza di vedute tra le due sponde dell'Atlantico. Questo policy paper analizza i principali temi emersi nel Comitato Public Affairs dell'American Chamber of Commerce in Italy – dalle **divergenze normative** alla **sovranità tecnologica**, dagli **usi duali dell'IA** alle **competenze digitali** – e propone **raccomandazioni operative** per decision-maker pubblici e stakeholder industriali. L'obiettivo è promuovere un approccio **policy-oriented**, che concili **tutela** e **innovazione** e valorizzi il ruolo ponte dell'Italia in un **allineamento** globale sull'IA.

2. Divergenze e convergenze normative

Le differenze di approccio alla regolamentazione dell'IA tra USA ed UE sono marcate, ma non insormontabili. Negli **Stati Uniti** prevale un **modello settoriale e auto-regolatorio**, improntato alla **flessibilità** e al sostegno **dell'innovazione**. In assenza di una legge omnibus sull'IA, si fa affidamento su **linee guida volontarie** e iniziative delle agenzie: ad esempio il **AI Bill of Rights** della Casa Bianca (settembre 2022) e il **NIST AI Risk Management Framework** (gennaio 2023) definiscono principi e standard non vincolanti. Questa filosofia privilegia la **crescita economica** e gli **accordi pubblico-privati**, con normative specifiche solo in settori sensibili (sanità, trasporti, difesa, etc.). In **Europa**, al contrario, domina un approccio **prescrittivo e orientato ai diritti**: l'UE ha approvato l'**AI Act**, un **regolamento orizzontale** che adotta **obblighi vincolanti** commisurati ai livelli di rischio dei sistemi IA (basso, alto, inaccettabile). Vengono imposti requisiti stringenti per **trasparenza, sicurezza e rispetto** dei diritti fondamentali, specie per gli usi ad alto rischio. Questa impostazione, sulla scia del **GDPR**, mira a garantire fin da subito **tutele ai cittadini**, accettando il potenziale rallentamento dell'innovazione in nome dell'etica e della sicurezza.

Nonostante l'approccio **"light-touch"** USA e quello **"hard-law"** UE possano sembrare opposti, emergono **convergenze nei principi di fondo**. Entrambi riconoscono l'importanza di un approccio **basato sul rischio** e promuovono valori comuni: **trasparenza, non discriminazione, responsabilità ed affidabilità** dell'IA. Una recente analisi ha evidenziato che le linee guida americane (es. AI Bill of Rights) e la proposta di AI Act condividono quasi completamente gli stessi obiettivi – accuratezza, robustezza, sicurezza, equità, privacy, accountability – differendo più che altro nel meccanismo di attuazione (volontario vs obbligatorio). Questa base valoriale comune offre un terreno fertile per l'allineamento.

Conciliare tutela e innovazione richiede dunque **cooperazione**. Un più unificato approccio internazionale alla governance dell'IA può sia rafforzare la **protezione dei diritti** sia evitare **oneri divergenti per le imprese**. Come sottolineato dal Brookings Institution, una maggiore **armonizzazione transatlantica** può migliorare la vigilanza regolatoria, facilitare la ricerca su sfide comuni e soprattutto **abilitare l'interoperabilità** degli strumenti per una IA affidabile. In altre parole, UE e USA insieme – dati il loro peso economico e normativo – possono definire *de facto* standard globali, evitando una **"guerra normativa"** che frammenterebbe il mercato e penalizzerebbe l'innovazione. **Transatlantic interoperability** significa, ad esempio, sviluppare **documentazione tecnica comune** e coordinare le attività di **standardizzazione**. Ciò consentirebbe alle aziende di adeguarsi contemporaneamente alle aspettative di entrambe le giurisdizioni, riducendo costi di conformità. Inoltre, promuovere il mutuo riconoscimento di certificazioni e audit per i sistemi IA potrebbe prevenire barriere commerciali tra UE e USA. **Tutela e innovazione possono coesistere**: adottando un approccio cooperativo – un **"AI Alignment"** transatlantico – si può garantire un alto livello di protezione dei cittadini senza soffocare lo sviluppo tecnologico e industriale.

In sintesi, l'Italia dovrebbe farsi promotrice, in sede UE e nei dialoghi con Washington, di iniziative volte a **federare la regolamentazione** dell'IA. Ciò implica incoraggiare gli USA a dotarsi di un quadro normativo federale più consistente, finora basato solo su ordini esecutivi e leggi settoriali, e parallelamente sostenere un'implementazione dell'AI Act europeo che sia **pro-innovazione** e aperta alla cooperazione internazionale. Solo attraverso regole più allineate sarà possibile evitare tensioni transatlantiche e concentrare gli sforzi su obiettivi comuni quali la **tutela dei diritti digitali** e la **competitività tecnologica**.

3. Il ruolo strategico del Cloud e dell'Intelligenza Artificiale nella nuova agenda regolatoria europea

Un tema emergente di grande rilevanza riguarda il **rapporto tra sviluppo infrastrutturale** (in particolare **cloud** e data center) e **governance dell'Intelligenza Artificiale**, alla luce della recente iniziativa europea nota come "**Cloud and AI Development Act**". La proposta, attualmente in fase di consultazione pubblica e attesa in versione legislativa entro fine 2025 e l'inizio 2026, si inserisce nell'ambito della **Bussola sulla competitività e dell'AI Continent initiative**. Il suo obiettivo è quello di potenziare in modo significativo la capacità infrastrutturale europea - sia computazionale che energetica - per rendere il continente competitivo nello sviluppo e nell'addestramento di modelli IA avanzati.

L'iniziativa legislativa presenta sia aspetti incentivanti, quali lo snellimento delle autorizzazioni per la costruzione di data center, il sostegno a *gigafactory* IA, e - in generale - semplificazioni normative, sia potenziali rischi di una regolazione eccessivamente prescrittiva. È infatti aperta la questione se questa strategia europea, nel tentativo di colmare il divario infrastrutturale con gli Stati Uniti e la Cina, rischi di creare un ulteriore *layer* regolatorio che potrebbe rallentare - anziché abilitare - l'innovazione tecnologica.

Il **confronto con l'approccio statunitense** su questo fronte è particolarmente illuminante. Negli Stati Uniti, lo sviluppo dell'infrastruttura cloud e l'interazione con l'intelligenza artificiale non sono regolati da un quadro unitario e vincolante, bensì da un mosaico di norme settoriali e strumenti volontari. Il *CLOUD Act* del 2018 ha garantito un accesso normativo più flessibile ai dati e ha incentivato la cooperazione bilaterale con altri Paesi, lasciando al mercato ampi spazi di auto-regolazione. Inoltre, l'assenza di una normativa federale sull'IA ha permesso una maggiore fluidità nello sviluppo congiunto di soluzioni Cloud/AI, con una predominanza di logiche improntate all'innovazione, alla scalabilità e alla cooperazione pubblico-privata.

Alla luce delle divergenze tra l'approccio "light-touch" americano e quello "hard-law" europeo, una riflessione approfondita risulta ancora più strategica: si tratta di due vi-

sioni potenzialmente divergenti non solo su come regolamentare l'IA, ma anche su come normare le fondamenta infrastrutturali che la rendono possibile, come il cloud, asset fondamentale per sviluppare, addestrare ed eseguire modelli di intelligenza artificiale. Questo aspetto pone interrogativi cruciali sulla possibilità di convergenza, armonizzazione o almeno interoperabilità tra i due modelli regolatori.

Per evitare che cloud e intelligenza artificiale diventino fonti di attrito tra Stati Uniti ed Europa, diventa cruciale promuovere un **vero e proprio dialogo transatlantico regolatorio**. L'idea è semplice ma potente: rendere queste tecnologie leve comuni anziché temi divisivi.

Se i due approcci restano segregati, ogni impresa che opera su entrambi i continenti dovrà navigare tra percorsi autorizzativi e tecnici diversi, con costi aggiuntivi e rischio di inefficienze. Per scongiurare questa frammentazione, serve costruire un percorso di **cooperazione normativa** basato su fiducia reciproca, armonizzazione degli standard e condivisione di requisiti tecnici interoperabili. Il Trade and Technology Council - già operativo tra Bruxelles e Washington - ha avviato progetti congiunti su IA e sicurezza dei dati, puntando all'interoperabilità e alla definizione di metriche comuni per l'AI trustworthiness.

In questo modo, cloud e IA diventano strumenti di **governance condivisa e competitività globale**: l'Europa rafforza le proprie infrastrutture, gli Stati Uniti mantengono agilità e innovazione; insieme, migliorano la resilienza del blocco transatlantico, rafforzano la sicurezza informatica e rendono entrambi più preparati a competere con potenze come Cina, Russia e India.

Non si tratterebbe di un semplice compromesso tra modelli, ma di una vera **alleanza tecnologica regolatoria**, dove crescita, sicurezza e diritti procedono insieme, rafforzando UE e USA come partner e concorrenti virtuosi sul piano mondiale.

4. Sovranità tecnologica e interdipendenza

Lo scenario globale dell'IA è oggi caratterizzato da una forte **asimmetria** a favore degli Stati Uniti -e, in altra misura, della Cina- in termini di investimenti e attori industriali, mentre in termini di infrastrutture è opportuno sottolineare che l'Italia è la terza potenza mondiale per capacità di calcolo, superata solo da US e Giappone. Gli USA vantano un chiaro primato nelle piattaforme cloud, nei semiconduttori avanzati e nello sviluppo di modelli IA di frontiera. **Big Tech americane** - da OpenAI a Google, da Meta ad Amazon - dispongono di risorse computazionali e **dataset immensi**, alimentando un vantaggio competitivo difficile da colmare. Emblematico è il dominio statunitense nei **modelli fondamentali (foundation models)**: le aziende USA (OpenAI, Google, Anthropic) guidano lo sviluppo dei più **avanzati sistemi generativi**, mentre il produttore californiano Nvidia controlla di fatto **l'hardware** (GPU) indispensabile per addestrarli. Un'analisi comparativa citata su *Intereconomics* ha stimato che il valore di mercato combinato

delle prime 10 imprese IA negli Stati Uniti supera di quasi 20 volte quello delle prime 10 europee – un gap illustrativo di quanto “l’IA oggi sia Made in USA (o Cina)”.

Questa **dipendenza europea** in ambito IA si riflette anche nei capitali investiti e nella **capacità di scala delle innovazioni**. Pur formando eccellenti ricercatori e producendo una quota significativa di **pubblicazioni e brevetti** IA, il vecchio continente vede spesso questi talenti e idee migrare altrove per trovare i **finanziamenti** e l'**ecosistema** necessari a crescere. In altri termini, il “**brain drain**” tecnologico e la carenza di venture capital incidono sulla sovranità digitale europea. Se molte delle scoperte originarie (si pensi all’algoritmo Transformer alla base di GPT-4 o a DeepMind nel Regno Unito) hanno radici europee, la loro valorizzazione commerciale è avvenuta altrove.

Di fronte a questa realtà, l’UE e l’Italia rivendicano l’obiettivo di una maggiore **sovranità tecnologica**, pur riconoscendo l’interdipendenza strutturale con gli alleati. **Sovranità** non significa **autarchia digitale**, bensì **capacità autonoma di scelta e controllo sulle tecnologie critiche**. Ciò implica investire per colmare i gap strategici: ad esempio potenziare le infrastrutture computazionali europee (HPC, cloud ed edge computing) e sviluppare **modelli IA europei** ad uso generale. A tal fine la Commissione Europea ha lanciato nel 2024 un “**AI Startup Initiative**” che, in sinergia con la rete dei **super-computer EuroHPC**, punta a creare delle “**fabbriche di IA**” per permettere anche a startup e centri di ricerca UE di addestrare modelli su larga scala. È un approccio che riconosce la necessità di colmare non solo il divario tecnologico, ma anche quello di mercato: senza un robusto **mercato** domestico per i servizi IA e senza capitali pazienti, le startup europee resteranno costrette a collaborare con Big Tech d’oltreoceano per sopravvivere.

Un altro fronte è lo sviluppo di un **ecosistema dei dati europeo**: iniziative come **GAIA-X** mirano a creare un cloud federato e interoperabile, che garantisca standard comuni e sovranità sui dati (in particolare quelli sensibili di governi e imprese europee). L’Italia sta contribuendo, ad esempio con il progetto di **Cloud nazionale** per la Pubblica Amministrazione e investimenti del PNRR in **data center** e **infrastrutture di calcolo**. Allo stesso tempo, occorre valorizzare le **eccellenze locali** per applicazioni verticali dell’IA: l’Italia può puntare su settori dove è già forte – manifattura avanzata (Industria 4.0), robotica industriale, beni culturali, agroalimentare – **integrando IA e know-how tradizionale**. Una strategia di nicchia globale può rendere l’Italia leader in applicazioni specifiche (es. *AI per il patrimonio artistico, modelli per il design e moda, automazione per PMI manifatturiere*), riducendo la dipendenza da soluzioni importate.

Va riconosciuto che una piena autonomia su tutti i fronti dell’IA è irrealistica – la **interdipendenza** con partner fidati è inevitabile e persino vantaggiosa. Gli Stati Uniti rimarranno un **fornitore chiave di tecnologie** (chip, cloud, software) e un **mercato per le soluzioni europee**. Ciò che l’UE reclama è però un rapporto più **equilibrato** e meno “coloniale” dal punto di vista tecnologico.

In definitiva, l’Italia dovrebbe sostenere politiche UE orientate a: **(a)** aumentare gli **investimenti pubblici** e **privati** in IA; **(b)** rimuovere **ostacoli burocratici** all’innovazione; **(c)**

promuovere **partenariati strategici** con gli USA ma anche con altri attori (Giappone, Canada, Israele) per scambio di tecnologie in aree di interesse comune (come i chip di potenza, il calcolo quantistico, ecc.). La **sovranità condivisa** potrebbe essere un paradigma: invece di rincorrere un'autosufficienza impossibile, l'Italia può farsi portavoce di accordi transatlantici che garantiscano **accesso reciproco a risorse critiche**. Così facendo, si mitigano le dipendenze senza rinunciare ai benefici **dell'interdipendenza** in un'alleanza di paesi democratici.

5. Sicurezza, difesa e uso duale dell'IA

L'impiego dell'Intelligenza Artificiale in ambito **militare** e di **sicurezza** rappresenta una frontiera delicata, ricca di **potenzialità** ma anche di **rischi** sistemici. L'IA è una tecnologia **dual-use** per eccellenza: algoritmi progettati per scopi civili possono venire riadattati a fini bellici. Questa permeabilità tra **civile** e **militare** rende complesse le **strategie di governance**. Attualmente, **grandi potenze** come Stati Uniti e Cina sono impegnate in una competizione serrata per integrare l'IA nei propri arsenali, profilando una potenziale **corsa agli armamenti algoritmica**. Questa competizione tecnologica militare in ambito IA avviene in gran parte al di fuori di trattati internazionali, poiché **manca un quadro di governance globale** specifico per l'IA militare.

I rischi di una **weaponization** incontrollata dell'IA sono molteplici. Anzitutto, la proliferazione di **armi autonome letali** solleva interrogativi **etici** e **legali**: delegare a una macchina la decisione di colpire un bersaglio umano mina i principi del **diritto umanitario** (in particolare il principio di responsabilità e il giudizio di proporzionalità nell'uso della forza). Vi è poi il pericolo di **escalation involontaria**: algoritmi militari senza adeguato controllo umano potrebbero reagire in modi imprevisti, specie se schierati da opposti schieramenti, creando cicli di azione-reazione potenzialmente fuori controllo. Infine, l'IA apre nuove dimensioni alla **guerra ibrida** e **cibernetica**: il *machine learning* può potenziare attacchi cyber, tanto che negli ultimi 4 anni gli **attacchi informatici alle infrastrutture energetiche** sono **triplicati** in frequenza e sofisticazione proprio grazie all'IA.

Di fronte a tali sviluppi, l'**Europa e l'Italia** si trovano in una posizione peculiare. Pur non essendo leader nello sviluppo militare dell'IA (anche per la **frammentazione** fra 27 bilanci della difesa nazionali e l'assenza di un esercito UE unificato), l'UE si propone come **attore normativo globale** anche in questo campo, ispirata ai propri valori umanitari. Il Parlamento Europeo ha più volte chiesto una **messa al bando internazionale** delle armi autonome letali prive di controllo umano significativo, ritenendo "inaccettabile la disumanizzazione dell'atto di uccidere" tramite IA.

Oltre al contesto ONU, l'Italia e l'UE possono agire in ambito **NATO** e in partenariati ristretti. La NATO ha adottato nel 2021 un **AI Strategy** che delinea principi di utilizzo dell'IA in ambito difesa conformi al diritto internazionale, tra cui **legalità, tracciabilità, affidabilità e governance umana**. L'Italia, come membro, deve assicurare che lo svi-

luppo di capacità IA per la difesa avvenga secondo questi principi, contribuendo con propri centri di eccellenza.

Un tema correlato è l'**uso responsabile globale dell'IA per la sicurezza**. Qui l'Italia ha l'opportunità di agire come "**moral suasion**": spingere affinché l'IA sia usata anche a beneficio della sicurezza collettiva -es. strumenti IA per il peacekeeping, droni per missioni umanitarie, early warning per crisi alimentari- e non solo per scopi distruttivi. A livello G7, l'Italia potrebbe proporre **linee guida sull'IA** in ambito **difesa** che bilancino innovazione tecnologica e **rispetto dei diritti umani**, invitando anche altre democrazie emergenti a sottoscriverle.

In un contesto dove la narrazione sull'IA oscilla tra distopie belliche e utopie di sicurezza totale, l'Italia e l'Europa possono tenere una rotta pragmatica: **potenziare le capacità di difesa** sfruttando l'IA (per non restare vulnerabili in un mondo in cui altri ne faranno uso), ma **contestualmente guidare lo sviluppo di norme** internazionali che ne scongiurino gli scenari più pericolosi. Come notato da Carnegie Europe, l'assenza di regole globali per l'IA militare è un vuoto pericoloso che aumenta i rischi per la pace internazionale, e **l'UE dovrebbe farsi capofila** di un'iniziativa inclusiva per definire standard condivisi e garantire un impiego responsabile dell'IA in guerra. L'Italia, con la sua tradizione di **multilateralismo** e **disarmo**, è ben posizionata per sostenere tale sforzo.

6. Competenze digitali e inclusione

La rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale (IA) non potrà generare benefici diffusi senza un massiccio investimento nelle **competenze digitali**. L'Italia mostra **ritardi significativi** rispetto alla media UE: solo il 45,8% della popolazione 16-74 anni ha competenze digitali di base (vs 55,6% UE), e tra i giovani 16-29 anni il dato è 58,5% (vs 70,7% UE). I divari sono **generazionali e territoriali**, con forti differenze tra Nord e Sud.

L'inclusione digitale è cruciale per garantire **accesso al lavoro qualificato e ai servizi digitali**, soprattutto in un contesto in cui l'IA rischia di **ampliare le disuguaglianze**: i lavoratori con **skill** adeguate guadagneranno di più, mentre quelli meno formati rischiano dequalificazione o esclusione.

L'Italia ha avviato azioni (es. PNRR, Repubblica Digitale), ma la **sfida richiede collaborazione internazionale**, in particolare con gli **Stati Uniti**, che affrontano problemi simili.

Proposte per una cooperazione Italia-USA sulle competenze digitali:

- Programmi congiunti di **formazione universitaria e borse di studio** su AI e data science;
- **Scambi tra imprese e centri di ricerca** per creare reti e know-how;
- **Training congiunto per la pubblica amministrazione** su policy e tecnologia;
- **Iniziative scolastiche comuni** (es. "AI for Kids") per introdurre coding e IA sin dalle

scuole primarie.

Servono inoltre **politiche mirate** per reskilling/upskilling dei lavoratori, con:

- Voucher formativi e corsi gratuiti online;
- Incentivi fiscali alle imprese che formano invece di licenziare;
- **Coalizioni pubblico-private** per la formazione digitale.

Infine, è auspicabile una vera **"diplomazia delle competenze digitali"** tra Italia e USA, per sviluppare una **forza lavoro** pronta per l'era dell'IA e garantire che nessuno resti escluso dalla transizione tecnologica.

7. Verso un AI Alignment globale

Le sfide poste dall'IA sono per loro natura **globali** e richiedono risposte coordinate a livello **multilaterale**. Negli ultimi anni sono proliferate iniziative internazionali volte a delineare **principi comuni, standard tecnici e forme di cooperazione sull'IA** – segno di una crescente **consapevolezza politica** sulla necessità di un **"AI alignment"** non solo tra UE e USA, ma tra tutte le principali nazioni sviluppatrici e utilizzatrici di IA. In questo contesto, l'Italia può giocare un ruolo di **ponte transatlantico** e di attore costruttivo nelle sedi multilaterali.

Tra le principali iniziative vi è il **G7**. Durante il Vertice G7 di Hiroshima (maggio 2023), i leader hanno lanciato ***l'Hiroshima AI Process***, un processo di consultazione tra i Paesi G7 sui rischi e opportunità dell'IA generativa. Questo processo ha portato, in ottobre 2023, all'adozione di linee guida internazionali e di un **Codice di Condotta volontario per gli sviluppatori di IA avanzata**. Tali strumenti – denominati *International Guiding Principles* e *Code of Conduct* – mirano a promuovere un'IA **sicura, protetta e affidabile** a livello globale, offrendo raccomandazioni flessibili alle aziende che sviluppano modelli di frontiera (come i grandi modelli linguistici) su trasparenza, valutazione dei rischi e interventi di mitigazione.

Un'altra iniziativa di rilievo è stata l'**AI Safety Summit** di Bletchley Park, Regno Unito, tenutosi il 1-2 novembre 2023. A questo primo vertice globale sull'IA hanno partecipato 28 Paesi (tra cui l'Italia) oltre all'UE, e si è concluso con la firma della cosiddetta **Dichiarazione di Bletchley**. Tale dichiarazione – definita "storica" dal Primo Ministro britannico – impegna i firmatari a cooperare per **identificare, valutare e mitigare** i rischi derivanti dai sistemi IA più avanzati, assicurando che l'IA "rimanga sicura" mentre se ne colgono i benefici. In concreto, i governi si sono accordati su una duplice agenda: da un lato riconoscere con urgenza i rischi condivisi (ad esempio scenari di perdita di controllo o uso malevolo di IA), dall'altro sviluppare politiche e metriche comuni per la **trasparenza e la verifica** dei modelli IA di frontiera. Vengono incoraggiate, ad esempio, la **condivisione di informazioni** tra governi sulle valutazioni di sicurezza, la creazione di **benchmark internazionali** per testare l'affidabilità dei modelli e l'au-

mento di capacità pubbliche di ricerca sui rischi estremi dell'IA. L'Italia, firmando la Dichiarazione, ha confermato la sua adesione al gruppo di testa dei Paesi impegnati su questi temi. Il Summit di Bletchley ha segnato anche un fatto politico notevole: per la prima volta USA e Cina (presenti entrambi) hanno sottoscritto un **documento comune sull'IA**, aprendo uno spiraglio di **dialogo** nonostante la **competizione strategica** in atto. Ciò suggerisce che esiste spazio per accordi globali puntuali, specie su aspetti tecnici come la **safety**, anche includendo attori geopoliticamente rivali.

L'**OCSE (OECD)** è un altro forum cruciale per l'allineamento globale. Già nel 2019 adottò i **Principi OCSE sull'IA**, primo standard intergovernativo in materia, poi approvati da 50+ Paesi (inclusi G20). Tali principi – centrati su diritti umani, trasparenza, robustezza e accountability – sono stati **aggiornati nel 2024** per tenere conto delle sfide emergenti (IA generativa, tutela della proprietà intellettuale, integrità dell'informazione). Con 47 Paesi aderenti (tra cui l'UE nel suo complesso), i principi OCSE offrono un **blueprint per la cooperazione internazionale** e l'interoperabilità delle policy: essi promuovono un'IA innovativa ma **trustworthy**, e invitano espressamente le nazioni a lavorare insieme per politiche compatibili a livello globale. L'Italia, membro fondatore OCSE, sostiene attivamente questi sforzi e potrebbe proporre di utilizzarli come base per un **futuro accordo universale** sull'IA in sede ONU.

Il ruolo potenziale dell'**Italia come ponte** è fondato sia sulla credibilità di Paese UE filoatlantico, sia sulla tradizione italiana di promozione del **multilateralismo efficace**. L'Italia può fungere da **mediatrice** tra l'approccio euro-unitario e quello più fluido americano, traducendo **preoccupazioni europee** in termini comprensibili agli USA -ad esempio enfatizzando i benefici economici di regole chiare sull'IA per evitare sfiducia pubblica- e viceversa portando la **prospettiva pragmatica americana** nei consessi europei.

In sintesi, un **allineamento globale sull'IA** è ancora in fase nascente, ma i passi compiuti – dal G7 di Hiroshima alla Dichiarazione di Bletchley, fino all'aggiornamento dei principi OCSE – forniscono l'ossatura di un futuro **AI Governance Framework internazionale**. L'Italia deve continuare a sostenere queste iniziative e aspirare a ospitarne di proprie. Un possibile sbocco auspicabile sarebbe la negoziazione, entro pochi anni, di una sorta di **"AI Global Compact"** sotto egida ONU, cioè un accordo di alto livello sui principi d'uso dell'IA (sulla scorta dei Principi OCSE) che veda aderire la maggior parte delle nazioni. Ciò fornirebbe un **riferimento comune**, pur non vincolante, capace di orientare sia legislazioni nazionali sia comportamenti delle imprese. L'Italia, lavorando come **ponte** tra Europa e America e **mantenendo dialogo aperto** con Cina e altre potenze digitali, può dare un contributo chiave a far emergere un tale **consenso globale**.

8. Sostenibilità ambientale e sociale dell'IA

L'adozione su larga scala dell'intelligenza artificiale solleva interrogativi urgenti di **sostenibilità ambientale e sociale**. I modelli di IA generativa richiedono **enormi risorse**

computazionali, con conseguenti **consumi energetici crescenti**. I data center, che già oggi assorbono circa l'1,5% dell'elettricità globale, potrebbero entro il 2030 più che raddoppiare i loro consumi, trainati proprio dall'IA. Senza una **decarbonizzazione** simultanea delle fonti energetiche, la carbon footprint dell'IA rischia di compromettere gli obiettivi della transizione ecologica.

Tuttavia, l'IA stessa può contribuire alla **sostenibilità**, ad esempio ottimizzando le reti energetiche, i processi industriali e lo sviluppo di materiali green. Ma questo richiede **politiche attive**: investimenti in data center efficienti e alimentati da rinnovabili o da **small modular reactors (SMRs)**, sviluppo di chip a basso consumo, promozione dell'**edge computing** per ridurre la dipendenza dal cloud centralizzato.

Anche in Italia si stanno sperimentando queste architetture, in settori come **sanità e manifattura**, grazie al programma **Digital Europe** e all'AI Hub for Sustainable Development che si è tenuto il 30 giugno a Roma in collaborazione con i partner africani coinvolti nel Piano Mattei e riflette gli obiettivi della strategia della Commissione Europea Global Gateway e di quella dell'Unione Africana sull'Intelligenza Artificiale.

In questo quadro, l'intelligenza artificiale assume un rilievo centrale anche per la sostenibilità del sistema salute, quale leva strategica fondamentale per rispondere alle sfide di risorse limitate, domanda crescente e invecchiamento demografico.

L'intelligenza artificiale può rappresentare **un'alleata strategica nel rendere i servizi sanitari più efficienti e resilienti**, ottimizzando le prestazioni, mappando i risparmi e accelerando i progressi della ricerca.

In particolare, attraverso l'adozione di un quadro di governance chiaro e flessibile, che consenta un utilizzo sicuro, interoperabile e tempestivo dei dati sanitari, rappresenta un fattore abilitante per velocizzare l'accesso alle cure e promuovere l'innovazione clinica. Questa capacità di **valorizzare i dati come risorsa strategica** non solo migliorerebbe la qualità e l'equità dei servizi, ma rafforzerebbe anche la competitività del Paese nel settore health-tech, posizionandolo come protagonista nella transizione digitale della sanità a livello europeo e globale.

Sul piano **sociale**, l'IA rischia di accentuare **disuguaglianze globali**, con pochi Paesi (USA, Cina, alcuni europei) in grado di guidare lo sviluppo tecnologico, mentre molti restano marginali. Per evitare una nuova forma di **colonialismo digitale**, è importante promuovere iniziative di **"AI for Development"**: partenariati con Paesi in via di sviluppo, trasferimento di know-how, e governance internazionale più equa dei dati.

Anche a livello nazionale, l'IA può creare **tensioni occupazionali e discriminazioni algoritmiche**. Serve un forte impegno per garantire **trasparenza, equità e controllo sui sistemi ad alto rischio**, come previsto dall'AI Act europeo. Inoltre, sono fondamentali politiche di **riqualificazione del lavoro** e alfabetizzazione digitale e mediatica, per rendere i cittadini più resilienti all'impatto tecnologico e alla disinformazione.

Tra le **proposte italiane** per un'IA sostenibile spiccano lo sviluppo di un **cloud sovrano europeo**, l'incentivo a startup di "Green AI", criteri di sostenibilità negli appalti pubblici

di IA e piattaforme di condivisione dati efficienti e trasparenti.

In conclusione, l'Italia deve farsi promotrice di una **"twin transition"** – digitale ed ecologica – dove ogni innovazione tecnologica venga valutata anche per il suo **impatto ambientale e sociale**. A livello internazionale, potrebbe proporre uno **standard di sostenibilità** per i modelli IA, una sorta di **"etichetta energetica"** che premi anche l'efficienza, non solo la potenza. La vera transizione sarà sostenibile solo se **equa, inclusiva e responsabile**.

9. Raccomandazioni conclusive

Alla luce delle analisi svolte, emergono alcune **raccomandazioni operative** per posizionare **l'Italia** come **attore dinamico e responsabile** nell'ecosistema transatlantico dell'IA. Queste azioni, di carattere sia nazionale che internazionale, mirano a cogliere le **opportunità di cooperazione** con gli Stati Uniti e altri partner, assicurando al contempo la tutela dei **valori** e degli **interessi strategici** italiani ed europei.

L'Italia ha **l'opportunità** di giocare un **ruolo di primo piano** nella definizione di un modello di Intelligenza Artificiale che coniughi **sviluppo tecnologico, sostenibilità e cooperazione internazionale**, a partire da una più stretta collaborazione con gli Stati Uniti.

Innanzitutto, è essenziale lanciare **partnership pubblico-private Italia-USA** su progetti strategici in settori chiave come sanità, energia e difesa. Accordi bilaterali tra enti come l'IIT italiano e il NIH americano o tra ENEA e il Dipartimento dell'Energia USA, potrebbero favorire la nascita di **centri di ricerca congiunti e consorzi misti**, rafforzando lo scambio di **know-how** tra le due sponde dell'Atlantico.

Per stimolare **l'innovazione**, Italia e Stati Uniti dovrebbero istituire un **fondo congiunto per startup IA**, co-finanziato da soggetti pubblici e privati, accompagnato da una rete di **acceleratori transatlantici** e da sandboxes regolamentari comuni. Questo approccio favorirebbe l'accesso ai mercati, la crescita delle PMI e la sperimentazione di soluzioni IA con impatto sociale in un **contesto normativo coordinato**.

Favorire lo sviluppo dell'intelligenza artificiale rappresenta inoltre **un'opportunità per rafforzare settori strategici come la sanità, la difesa, l'industria manifatturiera e l'energia**, garantendo un avanzamento tecnologico capace di aumentare efficienza, sicurezza e competitività a livello nazionale e internazionale. La creazione di un **partenariato italo-americano dedicato alla ricerca e allo sviluppo applicato dell'IA** in questi ambiti, con progetti pilota coordinati e finanziamenti mirati, consentirebbe di sviluppare soluzioni innovative, promuovendo la contaminazione tra settori, rafforzandone la resilienza e sostenendone la competitività.

A livello **geopolitico**, si propone la creazione di un **"AI Compact"** transatlantico: un'intesa **politico-strategica tra UE e USA** che stabilisca principi comuni su **etica, sicurezza e sostenibilità** dell'IA, rafforzando la **cooperazione** tra enti regolatori e facilitando la mobilità dei talenti.

Parallelamente, è cruciale rafforzare la **diplomazia tecnologica** italiana, nominando un **Inviato Speciale per l'IA** che coordini la posizione nazionale nei contesti multilaterali e dialoghi con le big tech. Una presenza attiva nei forum internazionali (ONU, OCSE, G7, NATO) e la candidatura dell'Italia a ospitare eventi chiave (es. AI Safety Summit) aumenterebbero l'influenza del nostro Paese nelle future regole globali dell'IA.

Infine, tutte queste azioni devono essere coerenti con gli **obiettivi di sostenibilità**. L'Italia dovrebbe valutare ogni intervento pubblico in ambito IA anche in termini di **impatto ambientale e sociale**, introducendo meccanismi di valutazione ex-ante e promuovendo a livello G7/G20 un **Indice di Sostenibilità dell'IA**. Inoltre, bisognerebbe incentivare **soluzioni IA per il sociale**, premiando progetti che affrontino sfide come **istruzione, assistenza, povertà e tutela ambientale**.

In sintesi, l'Italia può diventare un **modello di riferimento nell'era dell'IA**, guidando un **approccio integrato** che tenga insieme **innovazione, diritti e valori democratici, transizione verde e cooperazione globale**.

Le raccomandazioni sopra delineate – dalla **cooperazione transatlantica strutturata**, al **sostegno all'ecosistema innovazione**, fino alla **diplomazia** e alla **sostenibilità** – tracciano una **roadmap poliedrica**. La loro realizzazione richiederà **determinazione politica, coordinamento tra ministeri** e un **dialogo** continuo con il settore **privato** e la **società civile**. I decisori pubblici e gli stakeholder industriali italiani sono chiamati a uno **sforzo congiunto**: governare la trasformazione AI significa orientarla verso il **bene comune**, evitando sia i timori paralizzanti sia gli entusiasmi acritici. Come affermato dal Fondo Monetario Internazionale, siamo nel pieno di una **rivoluzione tecnologica** che **potrebbe far prosperare l'umanità, ma solo se governata saggiamente**. L'Italia, forte della sua **tradizione umanistica** e della **collocazione internazionale**, può contribuire a illuminare la strada perché l'Intelligenza Artificiale resti **al servizio dell'uomo** – e non viceversa – in una comunità transatlantica più **unita** e in un mondo più **sicuro, equo e sostenibile**.

Fonti:

- *Brookings Institution, "The EU and U.S. diverge on AI regulation: steps to alignment" – sull'importanza di un approccio unificato e interoperabile.*
- *OpsAssist Blog, "How do U.S. AI regulations differ from European?" – confronto tra modello flessibile USA e regolazione prescrittiva UE.*
- *Intereconomics (Finger, 2025), "Artificial Intelligence Made in USA" – dati sul divario di mercato tra aziende IA americane ed europee.*
- *Bruegel (Martens, 2024), "EU AI investment gap" – solo 6% dei fondi globali a startup IA in UE.*
- *IEA, "Energy and AI" Report (2025) – proiezioni su raddoppio consumi elettrici data center al 2030 trainato dall'IA, quota USA/EU nei consumi 2024.*
- *Openpolis/OpenEurostat (2025) – statistiche competenze digitali base in Italia 45,8% vs media UE 55,6%, giovani Italia 58,5% vs UE 70,7%.*
- *Carnegie Endowment (Csernaton, 2024), "Governing Military AI" – ruolo UE nel definire norme globali per IA militare e rischi corsa agli armamenti algoritmica.*
- *Reuters, "Bletchley Declaration on AI Safety" (nov.2023) – accordo 28 Paesi + UE su cooperazione rischi IA avanzata.*
- *OECD (2024), "Revised AI Principles Press Release" – enfasi su interoperabilità globale policy AI, sicurezza, sostenibilità nei principi aggiornati.*
- *IMF (Georgieva, 2024), "AI and Global Economy" – stima 40% lavori globali esposti ad IA, rischio aumento disuguaglianze se non gestito.*
- *IAI – "AI governance and geopolitics under Italy's G7 Presidency" – importanza ruolo G7 nel conciliare approcci USA-UE-Cina sulla governance IA.*



American Chamber of Commerce in Italy

Via Cantù 1 - 20123 Milano
Tel. +39 02 86 90 661
amcham@amcham.it - www.amcham.it